Anno XLIII — Sabato 10 aprile 1909 — Conto corrente con la posta — N. 86

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

PER UN EROE AL SENATO

E' ancora numerosa la schiera dei patriotti, che fecero qualche cosa per l'Italia: essi ricordano con sincera commozione i patimenti sofferti da coloro che sopravvivono, e ai quali fu serbata la gioia ineffabile di veder l'Italia libera, unita. Ora questa schiera eletta che nulla chiede per sè, sperava che il Governo avrebbe proposto a S. M. il Re la nomina a senatore di Luigi Pastro.

Luigi Pastro, vecchio di ottantasei anni, ma mirabilmente giovine per la fibra robusta, per la indomita energia del carattere, per la vivacità dell'ingegno. è l'unico superstite di quei processi di Mantova che prepararono, in uno scoppio irrefrenabile d'indignazione nazionale, la magnanima riscossa e la fortunata guerra del 1859.

La biografia di Luigi Pastro è semplice, e, nella sua semplicità, eroica. Soldato nel 1848, nominato ufficiale dopo la battaglia di Goito, luogotenente nell'agosto di quell'anno, uscito dall'esercito nell'agosto del 1849 dopo la capitolazione di Venezia, tornò modestamente a fare il medico condotto; finchè arrestato a Venezia, nel 1851, e da Venezia trasferito alle carceri di Mantova, subì il memorabile processo, terminato con la condanna a diciotto anni, quale reo d'alto tradimento *non confesso, ma per concorso di circostanze*: così la sentenza.

Liberato dal carcere nel Dicembre del 1856, rientrò nell'esercito italiano come medico militare. Ne uscii col grado di maggiore nel 1884: ma scoppiato il colera nel 1886, corse come volontario a prestar l'opera sua di sanitario, e n'ebbe in ricompensa dal Ministero dell'interno la medaglia d'oro al valor civile.

Fu dunque tutta una vita di amore per la patria, di sofferenze inaudite con eroica rassegnazione, di speranze per il riscatto d'Italia, speranze nè affievolite nè vinte neppur nei momenti più dolorosi della prigionia, neppure quando, gravemente malato, e credendosi vicino a morte, diceva al carceriere:

— Vi domando una grazia: quando avrò dato l'ultimo respiro, scioglietemi il piede dalla catena, perchè la mia anima possa volare più liberamente in cerca di un mondo migliore di questo.

Se il Parlamento ha bisogno, nelle sue due Camere, di persone sperimentate alle pubbliche amministrazioni, è anche vero che gli uomini di carattere adamantino non vi saranno mai troppi: uomini la cui presenza o nella Camera dei deputati, o nella Camera dei senatori, onora i collegi che li eleggono, o il Governo che li propone al capo supremo dello Stato.

Luigi Pastro, nella Camera vitalizia, sarebbe la vivente immagine di quel periodo di preparazione al trionfo della libertà, periodo che si svolse nelle congiure e nei processi, e ricevette la indelebile consacrazione nel sangue sui patiboli. Ogni goccia di quel sangue fece germogliare a centinaia di migliaia i generosi difensori della patria, combatterono e vinsero nei campi cruenti delle battaglie nazionali.

Provveda il Governo alla involontaria dimenticanza, e sarà titolo di merito per lui proporre al Re la nomina a senatore di Luigi Pastro. (Dal *Gior. d'It.*)

Verso la buona strada
Spingardi e Giolitti

Abbiamo da Roma 9:

Non prestate fede a quanto si continua dire circa le rinuncie o le limitazioni, da parte del nuovo ministro della guerra, delle spese già deliberate dai ministri e dei progetti militari del senatore Casana.

La verità è invece che il nuovo ministro della guerra ha ritenuto le richieste del Casana inferiori a quelle che realmente abbisognano ed ha constatato non esatti i preventivi di tali spese.

Di ciò il generale Spingardi fece franca dichiarazione all'on. Giolitti che avrebbe detto dovere il Gabinetto concedere quanto è necessario per una riforma organica dell'ordinamento militare.

Il Re d'Inghilterra e il Re d'Italia
s'incontreranno a Napoli?

Napoli, 3. — Si ripete la voce raccolta da qualche giornale, che sarebbe fissato nelle acque del nostro porto l'incontro fra il Re Edoardo e Vittorio Emanuele. Vi è chi dice il convegno addirittura imminente, nonostante che il console inglese affermi di non sapere nulla.

In altri circoli, che potrebbero essere ben informati si conferma l'avvenimento, che sarebbe però fissato pel giorno venti.

L'on. Bertolini nel Veneto

Roma, 9. — Domani partirà per il Veneto il ministro dei L.L. P.P. Bertolini. La *Tribuna* dice che sarà presto di ritorno a Roma per continuare ad occuparsi sopratutto dei gravissimi problemi che concernono la rinascita delle città distrutte.

La scomunica di Don Murri

Roma, 9. — L'odierno fascicolo degli *Acta apostolicae sedis* pubblica il decreto della congregazione del Santo Ufficio che scomunica don Romolo Murri.

Scoppio di dinamite in Borgo Pio
Alcuni feriti

Roma, 9. — Stamane alle 10, in Borgo Pio, fu udita un'esplosione come un forte rombo e fu veduto fumo uscire dalla casa posta al N. 114 di detta via. A circa 400 metri dal Vaticano erano crollati alcuni soffitti del quarto e del quinto piano di una casa. La facciata della stessa pericola. Sul luogo accorre molta folla. Subito accorsero i pompieri del comando centrale della caserma di piazza Rusticucci, il commissario di Borgo con agenti.

Lo scoppio sembra dovuto a dinamite preparata per adoperarla a scopo di pesca nel Tevere. Ci sono alcuni feriti, uno dei quali gravemente. Furono trasportati subito nel vicino ospedale di Santo Spirito.

Sono Pietro Proietti, ferito alle gambe, alle braccia e al volto; si dubita fosse egli l'individuo che preparava le cartucce; Emilio Poschinti pompiere, e Gaetano Mirone guardia di città, feriti dalla caduta di mattoni.

Il Proietti ha subito l'amputazione del piede destro ritenuta necessaria dai medici per evitare il pericolo di infezione.

Proietti interrogato dal giudice istruttore ha detto che il proiettile scoppiato si componeva di zolfo ed antimonio. Richiesto come fosse avvenuto lo scoppio ha detto che non ricorda che di avere veduto una grande fiammata e poi più nulla. Tutti i giornali sono concordi nel ritenere che lo scoppio fu accidentale e dovuto a fatale imprudenza di un pescatore di frodo.

Non era una bomba, era un petardo

Madrid, 9. — Contrariamente alla notizia della *Correspondencia d'España* l'esplosione di ieri a Barcellona non fu causata da una bomba, ma da un semplice petardo.

Come si condanna a Gorizia

Gorizia, 9. — Certe cose avvengono ormai soltanto il Austria: il processo mostruoso di Zagabria informi. Ma anche a Gorizia fu pronunciata ieri una sentenza mostruosa. Era l'accusato un giovanotto di 24 anni, Luigi Giovanni Zei, goriziano, il quale il 21 settembre dell'anno passato, per il corso Giuseppe Verdi di Gorizia, fu provocato da una comitiva di slavi che gli agitarono sul viso un palloncino dai colori slavi e gli gridarono frasi ingiuriose per gli italiani.

Lo Zei allora reagì gridando: abbasso i s'ciavi» (schiavi o slavi). Fu arrestato e condannato dalla polizia a breve pena di detenzione. Il 14 ottobre, di sera, durante un concerto in piazza lo Zei avrebbe ripetuto quel grido.

Dinanzi ai giudici lo Zei ammise il primo fatto; negò il secondo; per il primo si giustificò con la grave commozione d'animo per provocazione patita. E chiese che si interrogassero testimoni. Altri testimoni offerse per provare che il secondo è addirittura cervellotico. Ma la Corte respinse la proposta di udire testimoni, e condannò lo Zei ad un mese di carcere duro!

Così il giovanotto fu condannato due volte per un reato che gli slavi commettono ogni giorno a Gorizia, ma per cui vanno impuniti.

Asterischi e parentesi

— Peladan ed il teatro moderno.

Il teatro, quale oggi sussiste, è probabilmente la maggiore espressione della civiltà contemporanea, così scrive nella « Revue bleue » il Peladan; tanto è vero — soggiunge — che il genio è rarissimo nell'arte teatrale e non è ignoto che in venticinque secoli di vita teatrale solamente otto uomini hanno scritto per il teatro composizioni che veramente meritino d'essere considerato come concepito da un genio.

L'articolista si diffonde poi a dimostrare che l'arte del teatro si fa con tutte le facoltà dell'uomo e si percepisce solamente con due sensi superiori e risalendo alle origini del teatro nei misteri eleusini, osserva che quei preti filosofi, perfettamente coscienti dell'anima umana, concepirono ed applicarono all'insegnamento dei misteri, quegli stessi metodi coi quali oggi si diverte e si ubbriaca la folla nelle piazze e nelle fiere. L'arte scenica — scrive — fu la vera cattedra di esoterismo, il vero sermone e moralizzatore e civico degli elleni.

Il Peladan segue rilevando che da un simile punto di partenza, il teatro moderno ha potuto arrivare alla deplorata depravazione perchè si è abbandonata l'arte a tutte le incoscienze di un'impresa di speculazione. D'altra parte — segue il Peladan — non poteva essere altrimenti perchè il teatro è la ripetizione della vita, e un'opera teatrale non può avere successo se ciò che si vede non risponde a ciò che gli spettatori sentono.

Il Peladan perciò conclude notando che questa epoca nostra la quale non ha alcun carattere suo proprio nè di forma nè di stile, deve essere necessariamente un teatro senza virtù di resistenza e destinato a sparire.

**

— Per finire.

Le distrazioni del medico.

Un distinto medico è conosciuto per le sue distrazioni. L'altro giorno appoggiò lo stetoscopio sul petto di un malato, avvicinò l'orecchio allo strumento e domandò:

— Con chi parlo?

La Società Alpina Friulana
per la difesa della lingua e della cultura italiana
La Guida delle Prealpi Giulie

Nella prossima seduta del cons. Provinciale si discuterà fra i vari argomenti anche quello di un sussidio alla Società Alpina Friulana per la compilazione della *Guida delle Prealpi Giulie*. Poichè si tratta di una società che ha singolari benemerenze e d'un'opera d'alto valore, crediamo utile riportare la relazione con la quale la Deputazione presenta e raccomanda il progetto.

La relazione è del deputato provinciale, rag. Luigi Spezzotti, che scrive come parla, con lucidità e competenza:

Onorevoli signori Consiglieri!

La Presidenza della Società Alpina Friulana ha fatto pervenire in data 26 dicembre 1908 la seguente lettera al Presidente della Deputazione provinciale:

Ill.mo Signor Presidente,

Alla S. V. Ill.ma sarà noto che la Società Alpina Friulana ha da molti anni intrapresa la pubblicazione di una Illustrazione del Friuli, con forma mista di guida e di monografia geografica. Dell'opera sono usciti finora 3 volumi, di cui il primo dedicato alla città di Udine, il secondo al Canale del Ferro, il terzo alla Carnia.

La Società Alpina Friulana sta ora per iniziare la stampa di un quarto volume che dovrà trattare delle Prealpi Giulie fra il Tagliamento e l'Isonzo.

La Società, nell'interesse stesso dei paesi considerati, e dello scopo pratico al quale l'opera è specialmente indirizzata, cercherà che il nuovo volume non sia inferiore ai precedenti per completezza di trattazione e per cura di edizione, e che, nello stesso tempo, esso sia messo in vendita a prezzo assai basso.

Il grave sacrificio finanziario che perciò dovrebbe sopportare la Società, è forse superiore ai suoi mezzi finanziari attuali, e perciò si è ricorso anche all'aiuto dei Comuni — pochi dei quali però risposero — ed oggi ci rivolgiamo a codesta onorevole Rappresentanza provinciale affinchè voglia aiutare l'opera nostra.

Noi crediamo superfluo insistere sull'interesse che per la nostra Provincia presenta una Guida similealle altre già pubblicate dalla Società; poichè quella nuova, secondo quanto è stato accennato, prenderà a modello i precedenti volumi, cercando di introdurre tutti i miglioramenti che risulteranno possibili.

Noi pertanto confidiamo che la S. V. Ill.ma vorrà prendere in benevola considerazione la nostra domanda; mi dichiaro intanto con la maggiore osservanza della S. V. Ill.ma. Dev.mo

Il Presidente, *Olinto Marinelli*

Nel presentare al Consiglio questa domanda della Società Alpina Friulana, la Deputazione crede opportuno di ricordare brevemente quale sia stata l'opera di tale Società nei suoi trenta anni di vita. Sorta nel 1880 con lo scopo di conoscere e far conoscere la importantissima zona alpina della Provincia nostra, essa ha lavorato ininterrottamente alla sua illustrazione, non soltanto dal lato alpinistico sportivo, ma anche e prevalentemente in riguardo alla geografia, alla storia, alla economia, alla linguistica, alla storia naturale del paese.

Ne fanno prova le numerose pubblicazioni e carte geografiche e geologiche edite sin qui, tra le quali le più notevoli sono i sei volumi di Cronache della Società, e le venti annate del periodico bimensile «In Alto», per tener conto soltanto delle pubblicazioni di carattere sociale, e prescindendo da quelle molte e pregevoli che si devono ai singoli soci. In esse è raccolto un vastissimo materiale di studio della nostra regione montana, fra i collaboratori figurano i migliori nomi di coloro che alla geografia ed alle scienze in Friuli hanno rivolto i loro studi. Così del loro valore fanno autorevole testimonianza le numerose onorificenze e diplomi riportati in diverse esposizioni e concorsi scientifici.

La Società Alpina Friulana però non ha cercato soltanto di illustrare il nostro Friuli a mezzo delle sue pubblicazioni, ma ha procurato altresì di renderne possibile o più facile la conoscenza diretta migliorando le condizioni di viabilità e di soggiorno nei paesi alpini, sia con la segnalazione di sentieri, sia con la organizzazione di un corpo scelto di guide alpine, sia infine con la costruzione di ricoveri in alta montagna.

Di essi degni di menzione sono il Ricovero Canin ad oltre 2000 metri di altitudine, il Ricovero Marinelli al Coglians, e specialmente il Ricovero Nevea, ricostruito nel decorso anno con un dispendio che tocca le 20 mila lire.

Di fronte al sorgere dei numerosi rifugi e ricoveri-alberghi ai nostri confini politici, dovuto specialmente alla iniziativa delle potenti Società alpine tedesche e slave, validamente sorrette con ingenti aiuti finanziari in nome di una idea nazionalistica, si deve ricono-

LA NOVELLA DEL GIORNO

Una strana avventura

Giovanni de Valnoix è un mio amico che vado ogni tanto a vedere. Abita in un piccolo castello di sua proprietà, sulla riva di un fiume in mezzo ad un bosco.

Vi si è ritirato dopo aver vissuto a Parigi, di una vita da pazzo, per quindici e più anni. Ad un tratto, ne ebbe abbastanza dei così detti piaceri parigini, delle cene, dei teatri, degli uomini, delle donne, delle carte, di tutto — e venne ad abitare in quella sua proprietà, nella quale, del resto, era nato, ed aveva passato l'infanzia.

Siamo in due o in tre che andiamo ogni tanto, a passare una quindicina di giorni in sua compagnia, giacchè sappiamo che è felice di rivederci quando arriviamo e felicissimo di trovarsi solo quando partiamo.

In una sera della scorsa settimana, dopo una giornata soffocante il mio amico ed io eravamo seduti l'uno accanto all'altro guardando il fiume che scorreva placidamente ai nostri piedi Ci scambiavamo idee molto vaghe, confuse e molto brevi. Io mi sentivo intenerire innanzi allo spettacolo del sole che muore: lo si vede appena, tanto impallidisce. Quando il cielo è un po' nebbioso, il povero sole agonizzante scompare. Noi pensavamo agli esseri che popolano quei mondi, alle loro forme non immaginabili, alle facoltà loro, agli animali, alle piante, a tutte le specie, a tutti i regni, a tutte le essenze e materie che il sogno non può neppure sfiorare.

Ad un tratto una voce gridò da lontano:

Signore, signore!

Giovanni rispose:

— Son qui, Battista.

E quando il domestico ci ebbe trovati annunziò:

— E' la zingara del signore.

Il mio amico sorrise di un riso folle, ben raro in lui, poi domandò:

— Siamo dunque al diciannove luglio?

— Ma sì, signore.

— Benissimo; ditele di aspettar mi. Datele da cena. Sarò in casa fra dieci minuti.

Quando l'uomo disparve, il mio amico mi prese pel braccio.

— Camminiamo adagio, mi disse, ti racconterò questa storia.

**

«Sono passati oramai sette anni; eravamo all'anno del mio arrivo qui, uscii di casa una sera per fare un giretto nella foresta. Faceva un bellissimo tempo, come adesso; e io me ne andavo lentamente sotto i grandi alberi, contemplando le stelle attraverso le foglie, respirando a pieni polmoni il fresco riposo della notte nel bosco.

Avevo abbandonato Parigi per sempre, stanco, stomacato di tutte le sciocchezze, di tutte le bassezze, di tutte le porcherie che avevo veduto e alle quali avevo prese parte durante quindici anni. Me ne andavo lontano, molto lontano, in questo profondo bosco, seguendo una strada che mena al villaggio di Crouzille distante quindici chilometri.

Ad un tratto il mio cane, un grande sangermano che non mi lasciava mai, si fermò e si mise a brontolare. Credetti alla presenza di una volpe, di un lupo, o di un cinghiale e camminavo adagio, adagio, per non far rumore, ma improvvisamente udii delle grida umane, lamentevoli, soffocate, straziauti.

Certamente si stava assassinando qualcuno in una boscaglia, ed io mi misi a correre stringendo nella destra un pesante bastone di quercia.

Mi avvicinavo ai lamenti che ora mi giungevano più distinti, ma stranamente soffocati.

Si sarebbe detto che quei lamenti uscissero da una casa, forse da una capanna di carbonaio.

Bock, il mio cane, correva, si arrestava, tornava a correre, eccitatissimo, grugnendo, sempre. Improvvisamente, un altro cane, un grosso cane nero, dagli occhi di fuoco, ci sbarrò la strada. Io vedevo benissimo le sue bianche zanne che parevano luccicare nella gola.

Mi slanciai verso di lui col bastone alzato, ma già Bok si era avventato e le due bestie rotolavan per terra, colle mascelle serrate alle gole.

Passai avanti e poco mancò non urtassi in un cavallo coricato sulla strada. Sorpreso, mi fermai per esaminare l'animale, e vidi davanti a me una vettura, o piuttosto una casa a ruote, una di quelle case di saltimbanchi e di mercanti girovaghi che vanno nelle nostre campagne di fiera in fiera. Le grida venivan di là, orribili, continue. E siccome l'entrata era dall'altra parte, feci il giro del carrettone, salii bruscamente i tre gradini di legno, pronto a cadere sul malfattore.

Quello che io vidi mi parve così strano che, sulle prime non compresi nulla. Un uomo inginocchiato che pregava, mentre sul letto, che quella enorme scatola conteneva qualche cosa di impossibile a riconoscere, un essere mezzo nudo, contorto, arrotolato, del quale non vedevo il viso, e si agitava urlava.

Era una donna nei dolori del parto. Non appena compresi il genere di accidente che provocava i lamenti, feci avvertire la mia presenza, e l'uomo una specie di marsigliese sopraeccitato mi supplicò di salvarlo, di salvar lei, promettendomi con parole, una riconoscenza da non dirsi.

Io non avevo mai presenziato parti, nè mai soccorso una femmina, cagna o gatta, in simile circostanza, e lo dichiarai ingenuamente guardando con stupore ciò che si forte gridava sopra il letto.

Poi, quando ebbi ripreso il mio sangue freddo, domandai all'uomo desolato perchè egli non proseguisse fino al vicino villaggio. Il suo cavallo, cadendo in una rotaia, doveva essersi rotta una gamba si che non poteva più levarsi in piedi.

— «Ebbene! buon uomo, gli dissi,

scere che l'opera esplicata in questo campo dalla nostra Alpina Friulana è opportuna e commendevole affermazione di italianità.

Non bisogna dimenticare inoltre che in seno alla Società Alpina sono sorte altre istituzioni, le quali si propongono con lo studio, con le iniziative, con l'opera di essere utili al nostro Paese. Citiamo il Circolo Speleologico, la Sezione friulana della « Pro Montibus et Silvis » ed infine la benemerita Colonia Alpina, la cui opera efficace e benefica fu già riconosciuta e sorretta da parte della nostra Amministrazione provinciale.

Ma il lavoro più importante al quale la Società Alpina si è accinta nella sua vita operosa è senza dubbio la pubblicazione della *Guida del Friuli*. Iniziata nel 1883 quando vide la luce il primo volume dedicato alla Città di Udine, proseguita nel 1893 con la *Guida del Canale del Ferro*, e nel 1899 con quella *della Carnia*, essa può ben dirsi la migliore opera che il nostro Friuli abbia sinora illustrato in forma completa, piana ed accessibile a tutti. Ora si sta lavorando al quarto volume che avrà per titolo: *Guida delle Prealpi Giulie fra il Tagliamento e l'Isonzo* e comprenderà i distretti di S. Daniele, Gemona, Tarcento, Cividale, S. Pietro.

Si è allo scopo di renderne più prossima la pubblicazione, e di facilitarne la diffusione ad un prezzo minimo in un numero grande di copie, che la Presidenza dell'Alpina si è rivolta alla vostra Deputazione, come si è indirizzata a diversi Comuni compresi nella zona suaccennata, per averne aiuto efficace a vincere le difficoltà finanziarie, gravissime per un sodalizio il quale non può contare che sulla tassa annua dei soci. Ed è con la sincera convinzione di fare opera utile al Friuli, contribuendo a che questa piccola Patria, e le sue bellezze naturali ed artistiche, e la sua storia, e le sue industrie, e le sue genti sieno ognor più conosciute ed apprezzate dentro e fuori dei nostri confini, che la vostra Deputazione vi propone di concorrere con la somma lire quattrocento alla stampa ed alla pubblicazione della *Guida delle Prealpi fra il Tagliamento e l'Isonzo*.

Sottoponiamo perciò alla Vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale delibera di contribuire alla Società Alpina friulana la somma di lire quattrocento, quale concorso per la stampa della Guida delle Prealpi Giulie fra il Tagliamento l'Isonzo.

« Tale somma sarà prelevata dal fondo stanziato per spese impreviste nel bilancio 1909. »

Cronaca provinciale

Da MORTEGLIANO

Salvamento di un bambino — Una rielezione generale

Ci scrivono in data 9:

L'altro ieri nella località detta « Dietro gli orti » in fondo al Viale Venezia, il bambino Aristide Comand di anni 5 giuocando sulla sponda del Cormor cadde nell'acqua. Alle grida del fanciullo accorse prontamente da un campo vicino Pietro Mattiussi che saltò nel fosso e dopo molti stenti riuscì a trarre a salvamento il piccino. Per questa sua generosa azione non scevra da pericoli vada al coraggioso Mattiussi un sincero encomio.

Il sig. Antonio Brunich in seguito all'esito della recente elezione politica si era dimesso da tutte le cariche che occupava.

Ora quasi tutte le commissioni lo rielessero ad unanimità, e l'egregio uomo verrà ufficiato a non insistere nelle rinuncie.

Da S. VITO al Tagl.

Concorso bandistico friulano

Ci scrivono in data 9:

Come venne già annunciato la nostra società « Unione Esercenti » festeggierà nel giorno di domenica 4 luglio p. v. il secondo anniversario della sua fondazione.

Venne già nominato il Comitato organizzatore del quale è presidente onorario il cav. Pier Giorgio Petracco, presidente effettivo il sig. Giovanni Petracco e segretario il sig. Luigi Primon.

Fra i vari spettacoli vennero già stabiliti una pesca di beneficenza e un « Concorso regionale friulano » di bande musicali.

Ecco il programma del concorso:

Le bande verranno divise in due categorie.

Cat. I. bande composte di almeno 30 esecutori oltre la batteria; cat. II. bande di almeno 20 esecutori oltre la batteria.

Il primo premio per le bande di I. cat. e di L. 500 con diploma e indennità di L. 60; secondo premio L. 300 con diploma e indennità L. 60.

Banda di II. categoria I. premio L. 200 con diploma e indennità di L. 40; II. premio L. 100, diploma e indennità L. 40.

Le bande di I. categoria dovranno eseguire alla gara due pezzi, dei quali uno obbligatorio per tutte (sarà la sinfonia della Semiramide) e l'altro a propria scelta.

Le bande di II. cat. eseguiranno un solo pezzo a propria scelta esclusi i ballabili ed i concerti di bravura.

Vennero già diramate le circolari d'invito a tutte le bande del Friuli.

Da PRATO CARNICO

Disgrazia mortale

Ci scrivono in data 9:

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 16 certo Pietro Toniutti fu Lorenzo di circa quarant'anni si trovava nel rio Liava ove era intento ad estrarre delle taglie sepolte dalla neve ed anzi a questo scopo aveva praticato una galleria nella neve stessa.

Causa il caldo della giornata la neve cedette e coprì interamente tutto il corpo del Toniutti. I presenti al fatto s'affaccendarono subito a togliere la neve, ma purtroppo sotto non trovarono che un cadavere!

Il brigadiere dei carabinieri che per caso era a Prato Carnico, dopo fatto il sopraluogo permise il trasporto della salma nella cella mortuaria.

Il disgraziato lascia la moglie con parecchi figli, tutti minorenni.

Il triste caso ha prodotto dolorosissima impressione in tutto il paese.

Da S. DANIELE

L'ufficio postale derubato

Ci scrivono in data 9:

L'altra notte i soliti ignoti entrarono nell'ufficio postale dopo forzata una porta, e con un paio di forbici trovate sul banco scassinarono due cassetti, aprendoli soltanto però a metà. Da uno dei cassetti rubarono lire 8, lasciando le lire 300 che si trovavano nella metà non aperta. Nell'altro cassetto trovarono e presero circa 60 lire.

Nessuna traccia positiva dei ladri. Un indizio però lo diede il calzolaio Giacomo Doffara, che abita vicino alla chiesa di Madonna di Strada udì dei rumori dopo la mezzanotte. S'affacciò alla finestra e vide parecchi individui che subito scomparirono nell'oscurità della notte.

Incendio

Ci telefonano stamane:

Stanotte verso le ore due si sviluppò un incendio nel locale adibito a fabbrica di sapone in foglietti, dei fratelli Cignolini.

L'incendio avrebbe assunto grandi proporzioni, senza il pronto accorrere di coraggiosi che dopo non facile lavoro riuscirono a domare il fuoco.

Il danno si aggira sulle 15 mila lire. Il locale e i macchinari sono assicurati.

Da LATISANA

Elezioni amministrative

Ci scrivono in data 9:

Il dott. Rizzi, nominato commissario prefettizio, ha fatto pubblicare il manifesto che indice per la domenica 25 corr. le elezioni generali per il Consi- comunale.

Da CODROIPO

Un grosso borseggio

Ci scrivono in data 9:

L'altro ieri di giorno ed in pubblica via ad opera d'ignoti venne con destrezza borseggiato certo Stefanutti Giacomo del portafoglio che conteneva 700 lire.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 9 aprile*)

Presiede Cano Serra, Giudici co. Arnaldi e Rossi, P. M. dott. Tonini, canc. Febeo P. C. avv. Levi, difens. avv. Criussi.

Gravi lesioni

Padre e figlio entro la sbarra

Aviani Isidoro fu Pietro, detto Muini, bracciante, di Castions di Strada nulla tenente, già condannato per furto dal Pretore di Palmanova a 5 giorni di reclusione, ed il di lui figlio Giacomo d'anni 21, incensurato, sono imputati di gravi lesioni personali per avere inferto a Mondini Valentino, la sera del 10 gennaio, 5 lesioni con arma acuminata (coltello) causandogli grave malattia guarita oltre i venti giorni.

Il padre dice che in quella sera trovandosi all'osteria fu gravemente provocato dal Mondini, il quale col manico della frusta lo percosse sulla testa tanto che perdette i sensi e cadde a terra. All'indomani seppe il fatto avvenuto.

Il figlio Giacomo narra che si trovava a Morsano ad amoreggiare quando fu avvertito che il padre era stato percosso accorse subito in sua difesa.

Aggiunse che arrivato all'osteria vide il padre attorniato da cinque o sei persone, venne spento il lume ed egli allora estrasse un piccolo temperino che aveva in tasca per vendicare il padre e all'evenienza per difendersi contro il Mondini reduce dall'America.

Il presidente muove nuove contestazioni.

La parte lesa

Mondini Valentino fu un lungo istoriato del fatto.

Sentì una voce a gridare: « Valantin sciampe che a lè par arie il curtis » afferma di essere stato accoltellato dal Padre e dal figlio, e cadde a terra; non era ubbriaco, ed aggiunge che i due Aviani ebbero in quel dì questioni con altre persone fra cui certo Todaro. Soggiunge che il manico della sua frusta con la quale colpì l'Isidoro, non era di legno Comune bensì di Canna d'India.

Testi d'accusa

Codarini Faustino d'anni 22 guardia di città residente a Pisa, allora in licenza a Castions di Strada, Cescutti Giuseppe, Di Zorzi Giuseppe d'anni 17 parlano con circospezione; le loro deposizioni variano alquanto da quelle fatte.

Cecconi Gio. Batta d'anni 60, fa una relazione del fatto a cui era presente, ma al Pretore di Palmanova disse di avere veduto in mano a Giacomo Aviani un pugnale mentre all'udienza riferisce che era un coltellino da tasca.

Il Presidente lo riprende, e, il Cecconi si rimette.

Vengono poi altri testi che su per giù depongono le medesime cose.

I testi a difesa complessivamente stabiliscono che tutti erano ubbriachi e che il vecchio Viviani fu provocato dal Mondini.

L'avv. Levi P. C. sostenne l'accusa e concluse che i giudicabili vengano condannati a norme di legge, ai danni da liquidarsi in sede separata con una provvisionale di lire 300 per la P. C.

Il P. M. fa una stringente requisitoria e conclude chiedendo la condanna di Isidoro Aviani a un anno, mesi 8 e giorni 10 di reclusione, e pel di lui figlio Giacomo ad anni due e un mese della stessa pena, in solido negli accessori.

Il difensore avv. Emilio Driussi, dopo un efficace arringa concluse invocando dal Tribunale una mite condanna

SENTENZA

Il Tribunale ammettendo la ubbriachezza degli imputati, che diminuisce la loro responsabilità, condannò Isidoro Aviani a mesi undici di reclusione, il di lui figlio Giacomo ad un anno e giorni 15 della stessa pena ai danni da liquidarsi in separata sede alla parte lesa con una provvisionale di 150 lire alla P. C., alle spese abbastanza gravi del processo e relativa tassa di sentenza I condannati appelleranno.

Pretura I mandamento

(*Udienza del 9 aprile*)

Vice Pretore avv. Rubbazzer — P. M. avv. Gino Schiavi.

Un oltraggiatore

Toffano Valentino fu Giuseppe di Merette di Tomba il giorno 3 aprile fu arrestato in suburbio Poscolle perchè, essendo ubbriaco, oltraggiò un vigile rurale.

L'avv. Berghinz ottenne che il processo seguisse per direttissima, e ieri il Toffano fu condannato a 12 giorni di reclusione.

Il difensore ottenne inoltre l'applicazione della legge Ronchetti per cui il Toffano venne subito scarcerato

La di lui moglie per dimostrare la riconoscenza all'avv. Berghinz piangendo e singhiozzando lo ringraziò baciandogli entrambe le mani.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 10 Aprile ore 8 Termometro +11.1
Minima aperto notte +5.7 Barometro 750
Stato atmosferico: misto Vento S.O.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: +18.2 Minima: + 7.0
Media: +12.12 Acqua caduta ml.

Osanna!

Suonano le campane gli alleluia festosi, i sacerdoti cantano i fasti della risurrezione, i turiboli innalzano verso il cielo gli aromi penetranti dell'incenso, gli organi sprigionano le armonie più soavi, a cui fanno eco le orazioni dei credenti

— Cristo è risorto! Osanna, Osanna, intonano gli ecclesiastici salmodianti in coro, mostrando il Crocifisso sfolgorante nella profusione dei fiori e nella luce abbagliante delle molteplici lampadine elettriche ad arte disposte.

— Osanna! — sussurrano le macchine che oggi hanno smesso il loro rumore continuo e cadenzato, gli umili che non si curvano sulla gleba, le persone d'ogni sesso, d'ogni età, d'ogni colore che mettono un'animazione insolita nelle vie accarezzate dall'aria tiepida d'aprile.

— Osanna! — canta la natura che nel primo sole sente ridestarsi le energie, che nel piacere del risveglio dimentica la tristezza delle cupe e fredde giornate d'inverno, per assurgere ad una vita nuova, ad una giovinezza ricca di speranze, fulgida di luce bella d'attività operosa.

— Osanna — dicono gli uomini, scambiandosi parole di concordia e di pace, come se parlasse in loro la gran voce della fratellanza, come se col rigermogliar dell'Aprile, col rifiorir della terra una nuova linfa benefica penetrasse lore nel sangue.

Ma domani? Diverranno realtà le speranze d'amore e di pace sbocciate nei cuori delusi? O non torneremo a piegarci dinanzi al più forte, a logorarci negli odi, nelle invidie, nelle ambizioni, negli egoismi e negli inganni, a procedere nella vita con gli occhi bendati dal pregiudizio e dall'errore, le orecchie chiuse alle imprecazioni, alle ribellioni, alle collere di coloro che nell'ombra spasimano languiscono e inferociscono; non vedremo apatici il diritto sostituirsi al privilegio, la menzogna alla verità?

L'umanità fidente sempre, malgrado le secolari disillusioni, volge gli occhi alla mèta invocata, sogna di poterla raggiungere, di conquistare il suo lembo di terra felice e grida giubilante:

— Osanna, osanna, è risorto Gesù!

Ma domani? *V. V.*

Fiera di beneficenza

Apertura della fiera ore 9 al suono della Banda Carlo Facci; dalle 4 1/2 alle 6 la Banda Militare; dalle 7 alle 8 1/2 la Banda C. Facci.

Offerte in danaro: Dott. Iachen Dorta lire 5, famiglia Casali 10, Erm. ved. Este 5, flli. Pecile 10, cav. Leon. Rizzani 25, diversi 2.60, sen. co. Ant. di Prampero 30, Ettore e Gius. Chiaruttini 10, Contessa Fellissent 20, Giac Dott. Baschiera 5, Clorinda Bolzoni 25, Dom. Peer 20, Ing. Guido e Adele Pez 10.

Offerte in oggetti: Dom. e Camilla Pecile servizio posate per 12 persone, ditta Andrea Galvani 1 servizio liquori, 2 vasi decorati, 24 giocatoli porcellana, Antonietta Bevilacqua un vaso portafiori, Elena ved. Lucchini 1 binoccolo, Enrico Mason 2 caraffe, Serafini Ant. 1 tavolino da lavoro, Cam. De Concina servizio bomboniera, Santi Nicolò 1 orologio da tavolo, L. Lestuzzi 1 porta frutta, Lucilla Massone Muratti 1 cachepot Em. Girardelli Muratti vaso fiori, conte Ott. Collalto 18, bott. vino, f.lli Nascimbeni 2 porta salviette argento, Adolfo Giannini 18 fiaschetti Chianti, Petrozzi E. figli 50 scàtole cipria.

Il contributo del Governo

Il Ministro dell'interno a mezzo alla R. Prefettura mette a disposizione del Comitato per la fiera di beneficenza di domani la somma di L. 150 per l'acquisto di un regalo.

Un panettone gigantesco

Gli ufficiali del 79. reggimento di fanteria oltre alla capretta calabrese, portata da Palmi dagli zappatori che la trovarono smarrita fra le rovine della città distrutta, hanno offerto in dono per la lotteria un enorme panettone commissionato appositamente a Milano, del diametro di circa un metro, ornato nel mezzo di una bellissima decorazione a colori consistente nello stemma di Roma col motto del Reggimento.

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 9 aprile*)

Una pubblicazione

In accoglimento di proposta del sig. Ragioniere capo ha autorizzato una pubblicazione statistica sul Comune di Udine relativamente all'ultimo triennio.

Per la gara del Tiro a Segno

Ha deliberato di concedere per la gara di Tiro a Segno nazionale che avrà luogo nell'occasione della prossima fiera di S. Giorgio una grande medaglia d'oro, come premio del Comune.

Per le tettoie in Piazza Umberto I

Ha autorizzato la spesa per la coloritura delle tettoie in Piazza Umberto I.

Il roiello di S. Rocco

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale l'autorizzazione alla spesa per sistemare il roiello di S. Rocco e togliere gli inconvenienti che in linea igienica derivano dallo stato attuale del roiello stesso.

Per la Fiera Cavalli di S. Giorgio

Oltre alle concessioni per facilitare il passaggio dei cavalli dai vari posti di confine, di cui abbiamo riferito nel numero di ieri e cioè: prolungamento dell'orario di servizio e permanenza del veterinario al posto di transito di Cervignano, Cormons, Brazzano e Caporetto per il servizio delle incombenze inerenti al sollecito disbrigo del servizio di transito, ci giunge notizia che in seguito all'interassamento dell'egregio dott. cav. uff. G. B. Romano è stato concesso anche il permesso di importazione temporanea di cavalli d'oltre confine.

In seguito a tale concessione per i cavalli che s'importano dall'estero attraverso i vari passi di confine con l'Austria il deposito pel dazio doganale potrà venire ricuperato nell'eventualità di ritorno per la medesima via.

Si spera possa anche essere concesso l'esonero dalla tassa di visita veterinaria per i cavalli che s'importano temporaneamente e cioè L. 4 per l'entrata e L. 2 per l'uscita.

Anche queste nuove facilitazioni saranno un forte incentivo per un numeroso concorso di allevatori e negozianti specie della vicina Carinzia e Caporettano.

---

noi siamo in due adesso, e ci metteremo a trascinare la vettura fino a casa mia.

Ma gli urli dei cani ci forzarono ad uscire, e bisognò separarli a colpi di bastone, con rischio di ucciderli. Poi, ebbi l'idea di attaccarli assieme a noi alla vettura, l'uno a destra l'altro a sinistra per aiutarci. In dieci minuti tutto fu pronto, e la vettura si mise in moto lentamente sobbalzando alle scosse la povera donna dai fianchi lacerati.

Che viaggio, amico mio! Camminavamo ansanti, grondanti sudore, scivolando ogni tanto, mentru i nostri cani soffiavano come mantici fra le nostre gambe.

Ci vollero tre ore per arrivare al castello. Quando arrivammo davanti alla porta, le grida erano cessate nella vettura.... La madre ed il bambino stavano benissimo.

Li mettemmo in un buon letto, poi mandai a chiamare un medico, mentre il marsigliese, rassicurato, consolato, trionfante mangiava a crepapelle, e si ubbriacava per celebrare questa nascita felice.

Era una bambina.

Tenni in casa mia quella gente per otto giorni. La madre, signorina Elmira, era una sonnambula extralucida, la quale mi promise una vita interminabile e felicità senza fine.

**

L'anno dopo, un giorno più, un giorno meno verso il cader della notte, il domestico che mi chiamò poco fa, venne a cercarmi nel *fumoir* dopo pranzo, e mi disse: « E' la zingara dell'anno scorso che viene a ringraziare il signore ».

Ordinai di farla entrare, e rimasi stupito vedendole in fianco un grande giovinotto grosso e biondo, un uomo del Nord, il quale dopo avermi salutato, prese la parola, come capo di casa Egli aveva saputo della mia bontà dalla signorina Elmira, e non aveva voluto lasciar passare quell'anniversario senza presentarmi i loro ringraziamenti e la testimonianza della loro riconoscenza.

Offrii loro da cena in cucina e la ospitalità per la notte. Essi partirono il giorno dopo.

Ora la povera donna ritorna tutti gli anni, alla medesima data con la figlia, una splendida ragazza, e un nuovo..... signore ogni volta.

Un solo, un uomo d'Alvergna, ricomparve due anni di seguito. La bambina li chiama tutti « papà », come si dice « signore » nel nostro mondo.

Noi eravamo arrivati al castello e vedemmo vagamente, in piedi davanti alla scalinata, tre ombre che ci aspettavano.

La più alta fece quattro passi e un gran saluto:

— « Signor conte, siamo venuti, sapete, in questo giorno, a testimoniarvi la nostra riconoscenza...

Era una belga!

Dopo lui, parlò la più piccola, con quella voce lavorata e artificiale dei ragazzi che recitano un complimento. Io, facendo l'innocente, presi a parte la signorina Elmira e, dopo qualche parola, le domandai:

— E' il padre della vostra bambina?

— Oh! no, signore.

— E il padre è morto?

— No, signore. Noi ci vediamo ancora qualche volta. Egli è un gendarme.

— Ah! bah! Allora non era un marsigliese, il primo, quello del parto?

— No, signore. Quello era un ubriacone!

— E il gendarme conosce la sua bimba?

— Oh! si signore, e le vuol molto bene; ma egli non può occuparsene perchè egli ne ha degli altri da sua moglie...

Guy de Maupassant

I NOMI LOCALI E FAMIGLIARI NEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

(A proposito del V censimento generale demografico del 1911)

(Nostra collaborazione)

Nomi locali

Gli studi sui nomi di luogo quale sussidio per la conoscenza delle vicende storiche ed etniche delle popolazioni, hanno assunto in questi ultimi tempi considerevole importanza. Ma in siffatto ordine di indagini l'opera singola del ricercatore riesce incompleta o parziale quando non giunga dapprima l'aiuto e l'appoggio dello Stato il quale soltanto coi grandi mezzi di cui dispone ed in special modo coi rilievi toponomastici diretti e rapidi dei censimenti può convenientemente preparare e fornire la materia greggia d'esame.

Or appunto per causa di codesto necessario, ma pur troppo, nel fatto, manchevole concorso d'opera statale, l'Italia, benchè conti anche in tal ramo di scienza valorosi cultori, si trova ad essere sorpassata, e di molto, da altri paesi e più dalla vicina monarchia austro-ungarica, dove gli uomini di governo non lasciano provvidenza onde nell'ambito dell'azione ufficiale i voti e le ricerche degli studiosi abbiano esaudimento.

Eppure, a togliere questa nostra umiliante inferiorità, non mancarono a tempo, e cioè tanto in precedenza al censimento generale della popolazione che avrebbe dovuto farsi e non fu fatto nel 1891, quanto in precedenza a quello del 1901, non mancarono sollecitazioni per una razionale, diligente, copiosa nomenclatura.

E voce di stimolo venne anche da qui a merito del prof. Francesco Musoni, il quale in una sua magistrale monografia pubblicata nel 1895 «sui nomi locali e sull'elemento slavo in Friuli», premesso il ricordo che proprio al governo spetta di farsi iniziatore di tal genere di ricerche, mostrò di poi con acuta e geniale erudizione, e sia pure in limiti particolari, come gli avvenimenti del passato possano utilmente ricever lume da siffatte reliquie vocali che nel giro delle sorti umane costituiscono, secondo il felice paragone lasciatoci dal glottologo Ascoli, quella suppellettile scientifica data dai giacimenti nella geologia.

Nulla però dalle disposizioni governative che accennasse alla considerazione pratica di questi voti ed anzi nel succedersi delle decennali inchieste demografiche, la classificazione delle sedi famigliari, lo specchio cioè, come insegnavano le istruzioni del primo censimento italiano (1861), dei piccoli e grossi gruppi di abitati, andò di mano in mano perdendo di regola, di chiarezza e di uniformità, fino a divagare, da ultimo, nelle incerte e complesse linee delle così dette frazioni di censimento, abbandonate alla libera e varia determinazione delle autorità comunali.

Bisogna tuttavia riconoscere che in occasione degli studi preparatori del censimento 1891, sia appunto per le indicate sollecitudini degli eruditi, sia pel pungente esempio straniero, l'ufficio superiore di statistica, giudicava opportuno «nell'interesse dell'amministrazione pubblica (segnatamente dell'amministrazione militare) e delle discipline storiche ed etnografiche di fissare con nuova indagine le denominazioni di tutti i nuclei o gremii di popolazione, anche di piccolissima importanza nel regno, non bastando a tale scopo l'elenco delle frazioni, le quali formate e riconosciute secondo speciali ragioni topografiche ed amministrative riescono in numero limitato».

Infatti nel censimento 1881 la divisione del regno in frazioni, avea dato 26006 nomi. Ma che sono mai 26 mila nomi, poco più di tre per ciascuno degli 8000 comuni italiani, di fronte alle esigenze di questi investigatori del passato, e di fronte al materiale già altrove raccolto, in Austria, per esempio che nell'ultimo censimento ebbe riuniti più di 100 mila voci, in Prussia, nella Svizzera, nella Baviera, dove le quantità risultarono relativamente di tre o quattro volte superiori alla nostra?

Il prof. Ascoli, fra i maggiori competenti che in quella contingenza fu chiesto di pareri e consigli, non mancò d'incoraggiare l'accennato proposito, e a dar prova della grande distanza che corre fra quel poco di nostri nomi locali e quello che un accurato accertamento avrebbe potuto invece fornire, presentò, come saggio, talune indicazioni tratte dal catasto geometrico di 21 comuni delle provincie di Milano e di Sondrio e dalle quali si apprende che il complesso dei 65 nomi delle divisioni frazionali ivi ancora esistenti, si eleverebbe secondo i fogli catastali a ben 1322, colla quantità media dunque di 63 per comune. Differenza enorme che, forse, trova rinforzo, per quanto concerne le frazioni isolate, non in vocaboli permanenti di luogo ma in nomi dei singoli proprietari, voci mutabili quindi ed occasionali come le vicende del possesso.

Ora agli intenti scientifici sembra che si potrebbe discutere se veramente questa parte, diremo così, di riflesso nomastico personale, presenti effettivo valore per la toponimia o se altrimenti convenga ridurre la raccolta delle denominazioni a quelle solamente che si legano ferme e costanti colle sedi umane, poichè anche in questi termini l'incremento riescirebbe nondimeno notevole.

Il comune di Udine, per esempio, giusta questo concetto e secondo le carte topografiche militari, tenuto pur conto anche delle chiese isolate, ultime vestigie talvolta di mutate condizioni locali, invece delle attuali 17 avrebbe 39 ripartizioni; Remanzacco da 4 a 12; Trivignano da 4 a 11; Reana del Roiale da 8 a 16; Moruzzo da 7 a 26 e così via.

Certo il meglio da adottarsi per una accurata collezione sarebbe apparso da quel primo rilievo che s'intendeva connesso col censimento 1891. Ma fu già avvertito che ogni cosa venne allora differita e quando, un decennio appresso i medesimi studi furono ripresi, quel proposito che pareva ormai acquisito all'attuazione rimase senza esito. Il consiglio superiore di statistica (adunanza 9 luglio 1900) oppose il dubbio che dividendo maggiormente le frazioni ne sarebbe forse venuto pregiudizio alla materiale operazione del censimento; osservò ancora che queste indagini nominali costituiscono in fatto, più che altro, una parte ornamentale delle funzioni demografiche; che non era conveniente andar di là del tema e varcare i confini segnati dalla legge; che in ogni modo, agli eruditi, non sarebbe mancato il mezzo, e certamente più efficace, di ricavare dalle mappe catastali gli elementi necessari per le loro ricerche storiche e filologiche.

E dire, che proprio per la mancanza del catasto generale, al cui fine occorreranno ancora vari decenni, era stata domandata intanto la raccolta in discorso per la via più sollecita del censimento e che quest'opera, dichiarata da ultimo perturbatrice, appariva innanzi «opportuna, di poca spesa e facilmente adattabile al censimento stesso come uno dei lavori preparatori da affidarsi alle Giunte provinciali di statistica assistite da persone di studi competenti e dagli ingegneri del genio civile per l'esame delle carte topografiche».

Quale contrasto fra questo decadente scambio di concetti e l'agile, feconda azione di una volta del nostro massimo istituto di demografia già tenuto a modello per intelligente operosità e per le felici ed encomiate sue iniziative.

Or che avverrà nel prossimo ricorso decennale? Resterà ancora quel modesto voto degli studiosi inascoltato?

Pel decoro scientifico patrio che ci piace pensare in tutte le sue manifestazioni sempre alto ed ammirato, giova creder di no. E tale fiducia si raffierma anche pel fatto dell'incitamento autorevole venuto dal nostro illustre concittadino, il professore Olinto Marinelli il quale in occasione dell'ultimo congresso geografico a Venezia (maggio 1907) trattando da par suo e con critica vivace, circa la distinzione finora usata nei censimenti fra popolazione agglomerata e popolazione sparsa accennò pure alla convenienza che di ciascuna località abitata sia tenuto conto nominalmente nei preliminari che inizieranno il nuovo periodico lavoro. Ed anche di ciascuna località non abitata, noi aggiungiamo, e fino alle infime, alle singole, ove abbiano un proprio nome, poichè non si vede davvero come questa minuta classificazione non possa conciliarsi colle maggiori complessive, volute dalla tecnica demografica qualora abili insegnamenti diano norma a tener distinta, se proprio occorre, l'opera dei due rilievi.

Ebbene, da questo piccolo sforzo di saggezza, da questo lieve maggior concorso di alacrità, si spera e si attende abbia finalmente a sorgere, per quanto gli attuali mezzi sovvengono, il primo repertorio generale della toponomastica italiana.

Nomi famigliari

E' stato più volte ripetuto a proposito del significato dei nomi locali che se anche il linguaggio dei coloni germanici che presero dimora nei così detti sette comuni vicentini e tredici comuni veronesi fosse morto, le stesse denominazioni di quei luoghi basterebbero ad indicarne l'origine tedesca, l'età immigrativa e la precisa loro provenienza.

La medesima affermazione, così espressiva nel suo semplice concetto, può trovare adattamento anche ai nomi di persone. Infatti se pur s'immagini nella cerchia della nostra piccola patria perdute le dirette testimonianze storiche intorno ai gruppi di famiglie germaniche, a volta a volta qui venute coi principi patriarchi, ed alle non meno numerose di fuorusciti e trafficanti toscani che questa terra ebbero *melior nutrix quam Florentia mater*, ecco che i nomi stessi in parte tuttora esistenti designerebbero l'avvenimento.

Così portando al di fuori l'esempio, ognun sa come parecchi cognomi dell'attuale popolo boero colle loro consonanze francesi richiamino il fatto storico che dopo la revoca dell'editto di Nantes, molti protestanti dalla Francia affluirono nelle colonie olandesi dell'Africa australe; ed il conte F. Daugnon in una sua applaudita conferenza a Milano (3 marzo 1907) sui lombardi in Polonia e sulla penetrazione italiana quivi avvenuta specialmente nel tempo del matrimonio di Bona Sforza con re Sigismondo, ha pur potuto provare colla scorta dei cognomi che ben 225 famiglie dell'alta nobiltà polacca son d'origine italica e più particolarmente lombarda, discendendo dai Colonna, dai Torelli, dai Durini, dai Castiglioni, dai Visconti, dai Litta, dai Martinenghi ecc.

Anche il prof. Zahn, sull'appoggio di nomi famigliari tratti dagli archivi dalla sua città di Graz, ha messo assieme una pagina di vita stiriana di già tre secoli dove gli «ospiti d'oltre alpe» com'egli chiama gli italiani, e fra questi taluni pur del Friuli, portarono colà nei pubblici uffici alti e bassi, nella mercatura e nelle altre professioni d'ogni maniera, l'operosità versatile ed il senso artistico proprii del genio latino.

Ma non ad isolate indagini d'archivio, non a parziali visioni di avvenimenti delle passate età, intendiamo, qui riferirci, bensì alla convenienza di un generale rilievo nomastico personale (ed i moderni metodi di censimento consentirebbero) che nella sua grandezza, non ispregevole aiuto potrebbe aggiungere a quanto già si ha o s'aspetta dai nomi locali. Poichè se questi prevalgono per l'antichità dei ricordi ed anche, come attinenti a cosa fissa, per la minor deformazione dell'originario vocabolo, quelli famigliari tuttavia, ripetuti nelle persone d'una stessa gente hanno potuto, per questa sola circostanza, conservare, in massima, bastanti tracce del primitivo loro significato e quindi, fra atro, qualche particolare di istituzioni civili scomparse, di rapporti commerciali affievoliti o cessati, delle vicisitudini insomma che in così triste alternarsi d'invasioni e di governi sconvolsero la nostra vita pubblica municipale e cittadina.

Non ci indugeremo nel ricordo ormai generalmente noto che i nomi famigliari adottati dapprima dai Romani caddero poi in dissuetudine non soltanto pel graduale sovvertimento d'ogni ordine sociale, ma anche pel fatto delle designazioni personali imposte dal cristianesimo che a lor volta divennero patronimiche ed ereditarie. Di qui gli innumerevoli cognomi tratti da nomi, trasformati poi colle elisioni, coi diminutivi, cogli accrescitivi e cogli adattamenti della parlata locale, in modo da perdere talvolta l'indizio dell'originaria espressione.

Così dai nomi di Tomaso vennero i cognomi di Tomasini, Tomasoni, di Masini, Masutti, Masetti, Masoni o Mason; da quello di Giacomo i Giacomini i Giacomuzzi o semplicemente Comini o Comuzzi, da Andrea gli Andreuzzi, Andreini e con troncamento e finale che dinotano la originarietà friulana i Dreús o Driussi o Dreossi, come da Nicolò i Colus o Colussi da Teodoro e Isidoro i Dòros o Doròs e quindi i Toròs o Torossi, dal Ioannes o Giovanni ed in vernacolo Zuàn, i Zuanùs o Zuanès ammodernati poi in Zanussi, Zanini, Zanutti, Zanetti, Zanuttini ecc.

Ma i rinnovati rapporti sociali ed il bisogno di precisar chiaramente la persona, portarono il richiamo del nome paterno preceduto dalla voce filius, Gradulfus filius Isembardi, od anche solamente sottintesa, come ad esempio nel caso del nostro Paolo Diacono chiamato Paulus Warnefridi, od anteposto alla indicazione patronimica, come in talune parti d'Italia i Figiovanni i Fighinaldi, i Firidolfi figli di Giovanni di Ginaldi di Ridolfi e fuori di qui, nelle famiglie inglesi i Fitzjames, i Fitzgérald, figli di Giacomo di Gherardo, o con trasposizione i Thomson, i Richardson, i Peterson figli di Tomaso, di Riccardo, di Pietro delle schiatte germaniche ed i Marcovich, gli Adamovich, i Teodorovich delle razze slave e specialmente croate.

E poichè anche il nome paterno pur seguito talvolta da quello dell'avolo e del bisavolo rendeva tuttavia l'identità personale e la dicitura negli atti pubblici incerta o confusa, fu ricorso alle indicazioni professionali, Petrus pistor, Ioannes faber ferrarius, che poi, rimaste nella stessa gente ereditario, hanno lasciato insieme colle impronte della linguistica paesana, qualche ricordo delle prime o principali industrie locali. Quindi, numerosi qui e più una volta, i Pellizzaris, i Cappellari, gli Zoccolari, i Fabbri o Fabris, o Fabruzzi, i Calligaris e i Marangoni dai vernacoli friulano e veneto *çhaliar*, *calegher*, calzolaio, *marangon*, falegname, e così Zamparo da *çhampar*, guardiano campestre, Zearo da *zear* panieraio nella stessa guisa che altrove i Vasari gli Argentari i Crivellari gli Spadari, gli Scalettaris, questi dal veneto *scaleter* offelliere e cento altri.

Più tardi anche gli incarichi civili perpetuarono nelle famiglie il titolo dei particolari uffici da taluni sostenuti onde i Podestà i Gastaldi o Gastaldis, i Notari o Nodari, i Magistris o Dei Mestre, i Degani capi delle vicinie friulane, i Giudici e i Gismani (da *dienstmann* gente soggetta al servizio delle milizie) possessori di feudi e preposti al reggimento delle vallate o canali o quartieri della Carnia, e fin l'umile ufficio di guardia notturna o scolta che le cronache locali notano colla voce romanza di *vaita* o *schirivaita* o volgarmente *sgaravati*, si ravvisa tramandato nei cognomi di Guaita, di Scaravati e Scaravetti.

Nè meno notevole, quella serie di voci famigliari che colla multiforme loro composizione straniera rivelano, come più altri di luogo, le antiche sventure di queste nostre terre, per così lungo ordine di tempo corse e ricorse da ogni qualità d'invasori. E se talune regioni hanno ancora vestigie nominali che rammentano le dominazioni greca araba e normanna, qui e nella vallata padana ove le genti gotiche longobarde e franche tennero sede preferita, il ricordo della loro permanenza chiaro apparisce colle terminazioni o premesse di *ald*, *eld*, *old* anziano, seniore (aldi aldiones) *ragan rachis* grande, *berg* monte, *bald*, *bold* audace, *gart* orto, *bert*, *brand*, *child*, *rat*, *scalk* il *minister* dei romani e infinite altre che si ripetono nei casati dei Racchia, Rachis, Racchetti, Richini, Mainardi e Rainardi, mutati in Maineri e Raineri e i Raiberti, Rainoldi, Guiscardi, Viscardi, Ricciardi, Brandi, Aliprandi ecc. (1).

Anche dai luoghi di provenienza o di dimora o di origine viene una discreta quantità di cognomi che riesce in qualche modo a lumeggiare il grande quadro del movimento sociale, e senza insistere sui parecchi Mantovani, Modenesi, Padovani, Bergamasco quelli di Da Zara o Zara, o Zarattini, dei Polano o Polesi, dei Fiumani, o Flumiani, dei Pirani, o Piranesi, dei Turchi o Turchetti, dei Cattarossi, e va dicendo, qui e nelle vicine provincie facilmente ricorrenti, portano il pensiero alla antica comunanza di interessi, di commercio, di scambi personali colle terre d'oriente quando i paesi dalmati ed istriani erano parte della gloriosa repubblica veneta e dove, per viceuda, si trovano i nominativi di Furlani, Venezian, Trevisan, Feltrin, Feltrinelli e simili.

E quando, fra queste designazioni di casato, tratte da regioni o da città sorvengano altre ancora, non col suono adiettivo, giusta le ultime indicate, ma nella inalterata loro dizione originaria, come i Jesi, Rimini, Ravenna, Ancona, Pesaro, Trieste, Pisa, Lucca, Modena, Carpi, Cagli, si può in massima affermare che son di gente israelitica, nomi che nascondono lagrime, perchè quelle adunate domestiche, fin a poco fuor della legge, perseguitate e raminghe, avendo cura di tener occulto il proprio vero nome ebraico, adottavano quello delle città o paesi in cui avevano piantata la principale loro residenza, conservandolo anche quando, come spesso avveniva, doveano mutar sede o nazione. Fra loro poi, tale nome così serbato richiamava la comune vita di un tempo e le lotte sostenute *viribus unitis*, e le vittorie conseguite e la solidarietà nella sventura.

Ed ecco pertanto che anche siffatta rapida rassegna, pur così imperfettamente abbozzata, lascia scorgere, almeno ci sembra, il valore speculativo del soggetto in esame che tuttora giusta il pensiero già espresso dal De Maistre costituisce in molta parte una miniera quasi inesplorata, «les dialectes les noms propres d'hommes et de lieuse me semblent des mines presque intactes et dont il est possibile de tirer de grandes richesses historiques et philosophiques».

Non vana dunque la proposta di un generale rilievo in occasione di censimento che potrebbe agevolmente effettuarsi mediante lo stacco dalle buste di famiglia di una cedola aggiuntiva contenente il duplicato del cognome e nome del capo e del costui luogo di residenza. Queste cedole, in numero di circa otto milioni, quanto cioè le ordinarie famiglie del regno, riunite per provincie e regioni, formerebbero il materiale da affidarsi da una o più accademie con attitudine e mezzi convenienti per lo spoglio e lo studio.

Indagini di tal genere anche nei limiti soltanto di un comune, secondo a noi consta, non sarebbe stata finora eseguita che a Padova quando nel 1869 per iniziativa dell'assessore municipale del tempo avv. Giovanni Tomasoni, nostro comprovinciale che era colà da più anni domiciliato, fu impresa la rinnovazione del registro d'anagrafe col moderno metodo delle schede personali. E dalla relazione sul compiuto lavoro ci piace riportare la bella pagina che appunto riguarda la classificazione dei cognomi personali perchè oltre il suo pregio assoluto, rafforza la considerazioni esposte circa l'opportunità scientifica di questi accertamenti. Eccone il tenore:

«Questa forma d'indice a schede individuali rende poi agevolissime varie altre osservazioni e ad esempio alcuni cognomi vedonsi in esse ripetuti con maggior frequenza di guisa che nel circondario esterno sono 238 i Varotto, 200 i Carraro (altri 100 in città), 307 i Rampazzo, e notevolissimi per le induzioni storiche a cui possono dar luogo i 195 Michielotto ed i 585 Schiavon, i quali ricordano senza sforzo i Michieletti e gli Schiavoni che dopo aver militato, probabilmente son venuti ad accasarsi nelle nostre campagne.

I Carraro, i Rampazzo, i Michielotto gli Schiavon evidentemente sono cognomi che non derivano da un capostipite solo, ma accennano a classi, e sono quei sopranomi che si cambiarono per opera del tempo in cognomi. Anzi gli Schiavoni, per le industrie, sonosi estesi in città ove sommano a 76, per cui insieme a quelli che vivono nel circondario esterno importano quasi 700 persone delle quali ben 55 hanno nome Antonio e Antonia e così si intrecciano nei nomi e cognomi le nostre tradizioni storiche. I Rossi in città sono 157, i Bianchi 116 e i Neri 88, ma nessun cognome raggiunse le cifre citate nel circondario esterno e solo i Levi ascendono a 145 e vengono dall'oriente».

Poi nella speciale tabella statistica che scende alle minori particolarità, troviamo menzionati 113 Callegari, 108 Fabris, 102 Sartori, 90 Trevisan, 76 Galeazzo, questi con molta probabilità derivati da gente già in servizio delle galee o galeazze venete.

Anche dalla locale anagrafe, disciplinata col medesimo metodo dell'indice mobile, ci parve possibile uguale ricerca, ed avuto il gentile consenso dell'ill.mo signor Sindaco, ecco l'esito nomastico ottenuto che soltanto per le maggiori quantità (oltre i 150) od altrimenti pel significato speciale di taluni cognomi, ma senza aggiunte esplicative, come chiusa delle presenti note, qui di seguito esponiamo: Rizzi 467, Fabbro e Fabris 327, Feruglio 325, Zilli 324, Degano e Degani 304, Lodolo 276, Pravisani 251, Bianchi e Bianco 242, Moro 220, Mauro 150, Moretti 135, Rossi 164, Driussi 187, Cantoni 176, Barbetti 173, Blasoni 171, Bassi e Basso 170, Casarsa 161, Tosolini 158, Modotti 156, Zoratti 155, Romanelli 137, Querini 115, Turco e Turchetti 116, Croatto e Croattini 92, Castellani, Castelletti e Castellarini 95, Pellegrini 80, Pecoraro 92, Calligaro e Calligaris 77, Sartori 49, Marangoni 30, Visentini o Vicentini 109, Buiatti 97, Furlano e Furlani 72, Trevisani 59, Bergamasco 33, Bresciani o Bressan 33, Mantovani 23.

Federico Braidotti

(1) Nuova enciclopedia italiana, Torino, 1860.

Aprile dolce dormire

(Nostra collaborazione)

Così dice un antichissimo proverbio, perchè l'aprile dà un dolce assopimento ai nostri sensi, li riordina e li rinvigorisce. Il sonno è un ristoro prodigioso, togliete alla creatura il sonno e la speranza e null'altro le resterà per vivere. Tale era almeno l'opinione di un filosofo profondo, ed io credo avesse ragione.

Una donna bella quanto Ebe, seducente quanto Venere, distruggerebbe ben presto le sue attrattive, abusando delle veglie o dedicandosi troppo a Morfeo.

Se il dormire troppo torna di pregiudizio, l'abitudine di assottigliare il tempo del sonno è tra le più funeste dell'epoca nostra, in cui si vive a grande velocità.

I medici poi sono concordi nel dire che la donna abbisogna di sonno più dell'uomo. Eppure lei che ha tanta cura della sua bellezza, che ad ogni costo vuol conservare, ed anche accrescere, i vezzi elargitile dalla natura, che si fa un obbligo di restare bella il più che sia possibile, pare non si renda conto della utilità assoluta del riposo come mezzo di ricuperare le forze esauste e di preservare così l'armonia necessaria alla sua salute ed alla sua bellezza, o per lo meno alla seduzione di cui nessuna donna, se lo vuole, è priva.

La diminuzione del sonno fa correre

il rischio di vedere il solido tessuto delle forme tornite far posto ad una floscia morbidezza, se non ad una magrezza livida e giallastra. La pelle prima tanto fresca, tanto splendente prende un carattere di pallida rigidezza o di gonfiezza rossastra che, a volte, dà l'illusione della salute e della freschezza. E quando si scopre l'inganno, onde riparare i danni subiti, si ricorre agli artifizi per creare delle forme ove non ce ne sono; ai busti d'acciaio, per ridurre in forma la linfa delle carni ed ai belletti per correggere il plumbeo colore.

Ma, ahimè! tutti questi tentativi sono inutili se le veglie prolungate, eccessive hanno distrutto il naturale incanto delle attrattive muliebri. Il sonno calmo, riparatore è uno degli elementi indispensabili per la regolare funzione del sistema nervoso, dalla cui integrità deriva tutto l'equilibrio fisico e mentale. La sensazione di stanchezza allo svegliarsi dev'essere considerata come segno di disordini nervosi nè più nè meno che l'insonnia stessa.

Le cause di questi fenomeni sono fisiche e mentali, essendo il sonno una funzione assai più complessa che non si immagini.

Causa frequente d'insonnia o di sonno agitato è l'insufficiente ventilazione della camera da letto; e per ventilazione non si deve intendere l'esposizione di essa a tutte le correnti d'aria; abbenchè se fra due mali si dovesse scegliere sarebbe sempre preferibile il dormire esposti ai rigori del vento piuttosto che seppelliti in una camera chiusa e satura d'aria viziata. Per avere l'ossigeno necessario alla vita durante l'attività del sonno, occorre che l'aria della camera sia rinnovata senza interruzione per sostituire l'acido carbonico che esala costantemente il dormiente e che corrompe l'atmosfera della stanza.

Quindi gioverebbe assai che le donne custodi gelose della loro bellezza, si rendessero persuase che nulla più dell'aria impura che respirano durante il sonno tende insidie al loro colorito.

Il sonno in una camera ben areata è la migliore condizione per ricuperare le forze perdute, per ritrovarsi armati per la lotta della vita, pronti ad affrontare le fatiche, le contrarietà, i lavori diurni e pronti ancora alla gioia ed al piacere.

L'aria pura conferisce ai nervi nuova energia; e i nervi più di tutto soffrono per difetto d'aria pura. Le donne nervose o quelle che hanno delle occupazioni sedentarie non devono passare la serata nell'atmosfera asfissiante dei teatri, ma invece fare dell'esercizio o delle passeggiate prima di coricarsi.

La lettura ed il riposo sono utili per quelli che fanno nel giorno una vita attiva che mette in gioco la loro forza fisica e che esercita i muscoli, producendo una sana stanchezza. La quantità delle ore del sonno varia secondo il temperamento, l'età e le abitudini. Ha bisogno di maggior riposo chi fa un consumo nervoso maggiore.

La posizione influisce considerevolmente sui buoni effetti del sonno. Una cattiva posizione del corpo è forse più nociva nel sonno che durante la giornata.

Si potrebbe ammettere che certe deformità delle guancie o del collo siano dovute a posizione incomoda durante il riposo.

La posizione migliore è quella di fianco, sul lato destro, con la testa leggermente rialzata e appoggiata sulla nuca in modo che la guancia resti appena a contatto con il cuscino e il viso a contatto con l'aria.

In questa posizione il corpo è nella condizione più opportuna per godere del benefizio del sonno, anche se è trascorso l'aprile, il mese sacro a Morfeo.

Valeria Vampa

Beneficenza.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Tosolini Giovannino: Pustetti Ermenegildo lire 1, Plebani Alessandro 1.

Mazzocca Alessandro: Pustetti Ermen. 1.

Alla «Società Protettrice dell'Infanzia» in morte di:

Tosolini Giovannino: Il personale della tipografia fratelli Tosolini lire 10, Bastianello Leone 5, Rosina Minotti ved. Boschetti 1, Giuseppe Querincigh di Maniago 2.

Tirelli Gio. Batta: Angelo Danielis 2.

Lavinia Benuzzi ved. Bullico: Maria e Pietro Tosolini 2, Carolina Paolini-Raddo e Emma Raddo 3.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Andrea Vanelli: Battocletti Ant. 2,50.

Giovanni Tosolini: Baschiera cav. avv. Giacomo 5, Vittorio Beltrame 1.

G. B. Tirelli: Disnan Antonio 1.

Don Antonio Romanelli: ditta fratelli dal Torso 10.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Miotti Cesare: Angeli d.r Vincenzo 1.

Tosolini Giovanni: Ditta F.sco Pellarini 5, Nino Asquini 2.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Rimboschimenti. Il Comitato forestale nell'ultima, adunanza concesse al Comune di Tarcetta un sussidio di lire 150 pei lavori di rimboschimento del monte Mia. Da una relazione dell'Ispettore forestale risulta: che durante il 1908 nel Friuli furono poste a dimora stabile a scopo di rimboschimento la bellezza di 780540 piante, prelevandole 647540 dagli otto orti tenuti dall'Amministrazione forestale e 133200 da altri orti fuori Provincia.

Trasporto di un mercato bovino. Il Comitato ordinatore della Fiera Cavalli ci fa viva premura di pubblicare, a norma degli aventi interessi, che *il mercato bovino del terzo giovedì di aprile* è stato soppresso e trasportato al successivo lunedì 19 e martedì 20 corr. in Subburbio Aquileia.

Lunedì 19 avrà luogo in detta località la caratteristica mostra del bue grasso.

Tiro a segno. Oggi dalle 15 alle 18 il poligono sociale resta aperto ai soci per esercitazioni libere a m. 200.

Il lavoro dei Vigili Urbani. Da parecchi giorni a questa parte abbiamo appreso dal mattinale dell'ufficio di vigilanza urbana un continuo aumentarsi di contravvenzioni rilevate ai proprietari di cani lasciati vagare per la Città senza essere muniti della prescritta museruola, e pure molte contravvenzioni, vennero constatate a vari signori velocipedastri che correvano sui marciapiedi della Città e nei viali suburbani riservati ai pedoni.

Ferite accidentali. All'Ospitale ricorse e venne medicato Minisini Giuseppe d'anni 22, di Alfonso, di Colloredo di Montalbano, che riportò una lussazione all'omero sinistro. Il dott. Indelli stabilì che non avvenendo complicazioni potrà guarire in 20 giorni.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura. In questi giorni hanno luogo conferenze agrarie a Barco, Pravisdomini' Piano d'Arta, Azzano X.

Voci del pubblico

Un grave inconveniente da togliere in viale del Ledra

Rimpetto al Negozio generi alimentari in Viale del Ledra, N. 6, esiste un ruscello scoperto che dista dal detto Negozio di appena un paio di metri.

Eravi ivi, una volta, una paratoia; ma col tempo si ruppe e non si pensò a porvene un'altra.

L'altro ieri una povera donna nel sortire dalla bottega (mentre stava riscontrando la moneta ricevuta di ritorno) cadde nel fossale e fece un bagno involontario e... fuori stagione!

Occorre quindi porvi rimedio e subito, e faccia pure un sopraluogo l'Autorità competente e riconoscerà quanto giusto sia il lagno suaccennato.

M. V.

Arte e Teatri

La "Mignon" al Sociale

Domani avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera Mignon, protagonista la celebre artista Marta Curelich Kürner, maestro concertatore l'egregio cav. Gialdino Gialdini.

Le altre parti sono distribuite: *Filina*, sig. Amelia Canuti; *Federico*, sig. Ada Paggi; *Guglielmo*, sig. Giacomo Dammacco; *Lotario*, Guido Cacialli; *Giarno*, sig. Alfredo Stagno, maestro dei cori sig. Michele Bonacchi.

Lunedì 12 corr. seconda rappresentazione.

ULTIME NOTIZIE

L'Italia e l'accordo col Montenegro

(Informazioni particolari del "Giornale di Udine")

Abbiamo da Roma, 9:

La voce della prossima rinnovazione della Triplice non ha fondamento. Me ne fu data l'assicurazione, da persona in grado d'essere bene informata.

Questa voce è venuta da Parigi, ove si teme che i nostri raffreddati rapporti con l'Austria-Ungheria riprendano, se non un po' di calore, almeno quella correttezza abituale fra alleati, che si stimano reciprocamente, e che non dovrebbe mai mancare.

Credo che tale timore sia poco giustificato, perchè l'Austria-Ungheria seguita a tenere verso l'Italia il contegno subdolo o petulante che ha sempre avuto da quarant'anni a questa parte.

Ma poichè il trattato d'alleanza esiste tuttora e noi non possiamo nè vogliamo stracciarlo, prima della sua scadenza, quale ci è imposta diversa politica che non sia quella della preparazione e del silenzio?

L'Austria-Ungheria dichiara che ha fatto quelle veramente *tangibili* concessioni al Montenegro per compiacere all'Italia (1). Può essere vero; ma è anche vero che l'Austria-Ungheria per avere le mani libere da schiacciare la Serbia, aveva fin dall'inizio della vicenda rinunciato alla sua posizione privilegiata verso il Montenegro, cioè agli alinea 8 e 9 dell'articolo 29, sulla sorveglianza delle coste, sulla legislazione marittima e sulla protezione consolare alla bandiera nazionale del Montenegro.

Anche per il porto d'Antivari la diversità è evidente fra il vecchio e il nuovo paragrafo. Col vecchio il porto e le acque del Montenegro rimanevano chiuse ai legni da guerra di tutte le nazioni.

Il nuovo paragrafo dice: «Il porto d'Antivari manterrà il carattere commerciale e non si potrà trasformarlo in porto di guerra». Ma diventa porto libero commerciale del Montenegro; la sorveglianza e la legislazione marittima dell'Austria-Ungheria sono finite.

L'unico che ha guadagnato dunque qualche cosa in questa vicenda balcanica, dopo l'Austria, è il Montenegro — questa fortezza formidabile piantata sulla strada di Salonicco, che fu e rimane il vero centro della civiltà serba.

L'Austria-Ungheria, non certo per merito della diplomazia italiana, ma perchè le tornava conto di fare adesso così, ha dovuto rinunciare a quella specie di *souzerainetè* che aveva sulle coste orientali dell'Adriatico al di là delle Bocche di Cattaro. Il confine marittimo austriaco ha subito effettivamente una restrizione. E sta bene saperlo.

(1) Non dividiamo l'ottimismo dell'amico che ci manda queste informazioni. Le rinuncie dell'Austria-Ungheria, se giovano al Montenegro, non danno alcun vantaggio all'Italia. Il discorso di Carate resta sempre una vendita di fumo. Anche se non farà più la piccola polizia alla costa Montenegrina, l'Austria rimarrà sempre la dominatrice della costa orientale dell'Adriatico, grazie alle sue fortezze, ai suoi armamenti e alla sua flotta che si accrescerà ora di ben quattro navi di 20 mila tonnellate. Mentre l'Italia non ne ha alcuna in cantiere di questa portata. Fra pochissimi anni anche la superiorità navale che la nostra nazione marinara manteneva, bene o male, nel Mediterraneo, sarà scomparsa. E nell'Adriatico, ove siamo sempre a disagio, verremo appena tollerati.

Non è coi ministri come Casana e Tittoni che si possono rialzare le forze e il prestigio d'una nazione!

N. d. G. U.

LA CONVALIDAZIONE DELLE ELEZIONI

Roma, 9. — L'*Avanti!* dice che il presidente della Giunta alle elezioni, on. Cappelli, ha stabilito di riconvocare la Giunta per il 28 corrente. La Giunta nei primi giorni terrà parecchie sedute pubbliche per procedere alla discussione delle elezioni contestate. Nei riguardi delle proclamazioni la Giunta continuerà ininterrottamente i suoi lavori, proponendosi di esaurire assieme tutte le elezioni, salvo quelle per le quali occorre un comitato inquirente, per la fine di maggio.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Roma, 9. — Il Re e la Regina sono sbarcati stamane dalla nave Re *Umberto* a Tor Quaterna, presso Castel Porziano, ove sono saliti in automobile e sono rientrati a Roma alle 9.30.

L'uomo dal cuore spaccato

Trieste, 9. — Certo Natale Cimolino, che, come avete letto, martedì sera, in piazza della Barriera vecchia, aveva ricevuto una coltellata che gli aveva spaccato il cuore, migliora! La suturazione del cuore pare dunque perfettamente riuscita. Iersera il Camolino aveva 120 pulzazioni 38.7 di temperatura, e le condizioni generali del ferito erano tali da dare ai medici speranza che si salvi.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	13.— a 14.25
Cinquantino	»	12.50 » 13.30
Frutta		*al Quintale*
Pomi	»	16.— » 30.—
Legumi		
Fagiuoli	»	26.— » 34.—
Patate	»	9.— » 13.—
Sementi		*al chilogr.*
Erba spagna	»	1.— » 2.—
Trifoglio	»	95.— » 1.35
Pollerie		*al Chilogr.*
Galline	»	1.60 a 1.90
Polli	»	1.80 » —.—
Capponi	»	1.60 » —.—
Tacchini	»	1.50 a 1.70
Anitre	»	1.30 a 1.45

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 aprile 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.93
» 3 1/2 % (netto)	» 104.07
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1283.25
Ferrovie Meridionali	» 678.—
» Mediterranee	» 406.50
Società Veneta	» 209.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 511.—
» Meridionali	» 362.25
» Mediterranee 4 %	» 509.50
» Italiane 3 %	» 363.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 509 50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 509.75
» Cassa risp., Milano 4 %	» 515.—
» » » » 5 %	» 519.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 519.50
« » » » 4 1/2 %	» 519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.55
Londra (sterline)	» 25.33
Germania (marchi)	» 123.72
Austria (corone)	» 105.59

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Dopo implacabili sofferenze, eroicamente sopportate, cessava stamane di vivere nell'età di 67 anni

BASILIO LIMENA

Maestro e Conciliatore di Ronchis

La moglie Angelina De Marco, i figli Adolfo, Giovanni, Riccardo, Anita, la nuora Letizia Moro e gli altri congiunti, costernatissimi, ne danno il ferale annuncio agli amici e conoscenti.

Ronchis di Latisana, 9 aprile 1909.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno alle ore 4 pom. di sabato 10 corr.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo. 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 26 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE

Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d' Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA

PORDENONE

Corso Vittorio Eman. 5

CIVIDALE

Via San Valentino 9

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l' unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Queste prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. mostre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antiepsi-Glicerolerpina-Ipnotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

ISCHIROGENO

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

L' ISCHIROGENO inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl'ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO**, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l' ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** il ricupero dell' appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell' apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d' infezione sofferta nel passato ottobre.

S' abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **G. ALBINI**
Dirett. dell' Istit. di Fisiologia sperimentale nella R. Univ.

Napoli, 30 Gennaio 1899.

Torino 16 Febbraio 1906.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone di cui, a richiesta degli egg. Dottori, qui sotto si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

ACQUA PURGATIVA di rinomanza universale.

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti,“ = Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János“ porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner.“**

Provvedetevi dei migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

del più volte Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO, Via Felice Casati, 14

Cassetta Campionario completa, spediscesi, franco inviando vaglia di L. 1.10, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale.

---

eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA

« Sorgente Angelica »

F. Bisleri e C. - Milano

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi

Grandiosi magazzini di deposito per l' invecchiamento del Cognac " **LA VICTOIRE** „

Grand Cognac 1890

Cognac fino Champagne ***

Vieux Cognac

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. **1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI C., e Milano, Via S. Paolo, 11.

Ogni famiglia specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano*, via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. **8** cadauna. Franca per posta L. 9.

BAFFI E BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

FOSFATO - PULZONI

contro ANEMIA - SCROFOLA - RACHITISMO

Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA — Concessionari A. MANZONI e C., Milano - Roma - Genova — Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti